

L'ANPI PER LA PACE

I partigiani italiani non dimenticano il contributo dato dal popolo americano alla liberazione dell'Italia e dell'Europa, né che nei cimiteri del nostro Paese giacciono migliaia di giovani venuti d'oltre Oceano, accomunati, fianco a fianco, ai nostri caduti, nel comune sacrificio per la libertà. Non dimenticano che il popolo americano è stato colpito, poco più di un anno fa, da un devastante quanto criminale atto terroristico che ha causato migliaia di vittime e di fronte al quale è insorta la coscienza civile di tutto il mondo.

In nome di quella stessa coscienza debbono tuttavia oggi deprecare che il governo degli Stati Uniti abbia dato l'avvio a una guerra che si svolge non soltanto al di fuori dell'ONU, e quindi al di fuori della legalità internazionale, ma contro l'ONU.

Appare evidente che il governo degli Stati Uniti – come hanno rilevato numerosi osservatori ed uomini di cultura americani – si muove ormai in un'ottica tendente a disegnare una situazione di rapporti tra gli Stati non più basata sugli organismi internazionali nei quali il mondo si è riconosciuto per più di un cinquantennio, ma sulla egemonia di una sola superpotenza.

Purtroppo, nella maturazione di una simile linea possono avere inciso i ritardi, le incertezze e le contraddizioni di un'Europa che anche in questa occasione si è divisa, con governi – compreso quello italiano – ispirati non da visioni di largo respiro e dall'esigenza primaria di tutelare la pace, ma da velleitarie e miopi ragioni di presunto prestigio caratterizzate da provinciale eccesso di zelo. Il governo italiano ha aggiunto a questa condotta l'aggravante della violazione dell'articolo 11 della Costituzione nel mettere a disposizione dei belligeranti basi militari e nel concedere loro il transito nel nostro spazio aereo. Mentre il suo compito era e deve essere quello di dare il massimo contributo all'unità dell'Europa e a far sì che l'Unione Europea abbia una politica estera comune.

I partigiani italiani sanno che le vie della democrazia nei rappor-

ti tra gli Stati sono complesse, difficili da perseguire ed anche talvolta defatiganti, ma sono convinti che il disarmo dell'Iraq dell'odioso dittatore Saddam Hussein si sarebbe potuto ottenere battendo queste vie, senza spargimento di sangue ed offrendo al mondo un esempio di moralità e di fiducia nelle norme della legalità internazionale.

L'ANPI unisce il suo appello ai tanti espressi da Stati, istituzioni, cittadini, per una immediata sospensione delle ostilità e per il ritorno ai tavoli delle Nazioni Unite e ritiene più che mai necessario battersi perché non siano travolte, ma al contrario mantenute e rafforzate le istituzioni internazionali che hanno garantito un cinquantennio di relativa pace e di diffusione senza precedenti della democrazia nel mondo.

Nell'amarezza di questi giorni emerge tuttavia un dato positivo, rappresentato dalla testimonianza in favore della pace resa da milioni e milioni di persone. Con una partecipazione talmente rilevante da aver fatto scrivere a uno dei più autorevoli giornali americani che agli Stati Uniti si è aggiunta un'altra superpotenza: l'opinione pubblica mondiale. Nella necessaria opera di ricostruzione di un tessuto democratico internazionale questa nuova superpotenza dovrà avere un grande ruolo. ■

(Documento approvato dal Comitato nazionale riunito a Roma il 20 marzo 2003)

